

## Dall'alto di una fabbrica con la cinepresa in mano

**Giornate degli Autori** A Venezia l'edizione n. 11  
L'Italia raccontata al cinema tra doc, video e film

VALERIA TRIGO

L'ITALIA VISTADA TRE OPERAI SOPRA ALLA TORRE DELLA LORO FABBRICA CHE STA CHIUDENDO. L'Italia rivisitata dalla «meglio gioventù» del nostro cinema attraverso gli storici filmati del Luce. L'Italia nelle sue contraddizioni raccontata attraverso due famiglie apparentemente felici. E poi incursioni nella video arte, nel documentario, nella ricer-

ca. C'è il cinema per il grande pubblico e quello più sperimentale in questa edizione numero 11 delle Giornate degli Autori, la sezione indipendente del festival di Venezia, promossa dall'Anac e dai 100 autori che si svolgerà al Lido dal 27 agosto al 6 settembre. Una conferma, insomma, delle linee guida di sempre con qualche innovazione (un premio del pubblico, per esempio) per stare al passo con i mutamenti del no-

stro presente. A raccontarlo, per esempio, anche nei suoi aspetti più politici, sarà *Patria*, il nuovo film di Felice Farina che, assente da anni, torna al cinema con questo «affresco» sull'oggi, tratto dal romanzo di Enrico Deaglio. È la storia di tre operai, appunto, che arroccati sul tetto della loro fabbrica in dismissione per la crisi, rivivono e raccontano gli ultimi trent'anni della nostra storia, dal delitto Moro ad oggi. E dall'alto e da lontano guardano ad un paese che non riconoscono più. Sempre in concorso è poi *I nostri ragaz-*

...

**In programma anche il premio Bookciak, azione! sul rapporto tra schermo e letteratura**

zi di Ivano De Matteo, liberamente ispirato a *La cena* dello scrittore olandese Herman Koch. Qui il regista de *Gli equilibristi* svela le contraddizioni di due famiglie borghesi, apparentemente felici e realizzate.

Sul versante più di ricerca ancora due titoli italiani. *The Show Mas go on* della video artista romana Rà Martino, un viaggio visionario ed ironico attraverso gli storici magazzini allo Statuto di Roma (Mas). Un tempo negozi di lusso poi diventati i magazzini del Popolo, questi ambienti ormai in decadenza diventano palcoscenico per varia umanità che si racconta tra teatro e documentario. Secondo titolo è *The Lack* della coppia di artisti Masbedo, Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni che mettono in scena quattro variazioni sul tema della mancanza. Nei territori della videarte, ancora, si avventura an-

che il premio Bookciak, azione!, giunto alla terza edizione e dedicato al rapporto tra cinema e letteratura. Si tratta di video sperimentali ispirati ai romanzi del sito [www.bookciak.it](http://www.bookciak.it) dove sono in vetrina i titoli più adatti da portare al cinema. I romanzi di quest'anno sono: *Il bambino con le braccia larghe* di Carlo Gnetti, *Fratture* di Massimo Nuzzolo e *Gobbi come i Pirenei* di Otello Marcacci. A scegliere i video sarà la prestigiosa giuria composta da Cito Maselli, Ettore Scola, Ugo Gregoretti, Gianluca Arcopinto e Lorenza Indovina. Completa il menu degli eventi speciali «9x10», la rivisitazione dei filmati del Luce firmata da Marco Bonfanti, Sara Fgaier, Claudio Giovannesi, Alina Marazzi, Pietro Marcello, Giovanni Piperno, Costanza Quatriglio, Paola Randi, Alice Rohrwacher e Roland Seijk.

# Io, professore di Harry Potter

## Il «mago» Alan Rickman ospite al Giffoni Festival

**L'attore inglese ha ricevuto il premio «Truffaut». Ai piccoli giurati ha raccontato le sue esperienze artistiche e come nel personaggio di Piton ci fossero elementi shakespeariani**

PAOLO CALCAGNO  
GIFFONI

«È UN MIRACOLO CHE DANIEL RADCLIFFE, EMMA WATSON E RUPERT GRINT SIANO SANI DI MENTE», caustico e aggressivo, per nulla politically correct come la maggior parte dei suoi (sconvenienti) personaggi, il grande attore inglese Alan Rickman, 68 anni, ha lanciato le sue «saette» al Giffoni Film Festival alla maniera dell'ambiguo professor Severus Piton, il mago rivale-alleato di Harry Potter, il più popolare dei suoi ruoli. Urla, cori, slogan, hanno scandito il gradimento entusiasta dei piccoli giurati, che a migliaia hanno affollato la Cittadella del Cinema di Giffoni per partecipare all'incontro con il grande attore britannico al quale il presidente del Festival Claudio Gubitosi ha consegnato il meritatissimo «Giffoni Truffaut Award».

«Durante le riprese dei film di *Harry Potter* - ha aggiunto Alan Rickman, già vincitore del Golden Globe per *Rasputin* -, i tre giovani attori (che interpretano rispettivamente Harry Potter, Ron Weasley ed Hermione Granger, ndr) hanno dovuto sostenere una mole di lavoro incredibile per dei semplici ragazzi. Mi sono sempre chiesto come abbiano fatto a trovare l'energia che hanno sviluppato per risolvere i tanti faticosi problemi che hanno dovuto affrontare durante le riprese dei film sul maghetto Potter. Quanto a me, le difficoltà mi stimolano sempre nel mio lavoro, sul set come sul palcoscenico: ricordo che una volta, girando un film, faceva talmente freddo che non riuscivo a muovere le labbra».

Rickman ha raccontato ai ragazzi del Festival di Giffoni l'arte della recitazione e le sue esperienze teatrali e cinematografiche. In particolare, ha rivelato che il suo personaggio Severus Piton, prima rivale e poi alleato di Potter, è sempre stato molto caro all'autrice J.K. Rowling che lo coltivava in gran segreto. «Ogni mossa di Piton è dettata dall'amore - ha sottolineato Rickman -. In Piton ci sono elementi shakespeariani da *Amleto*, *Riccardo III* e, forse, *Tito Andronico*. Mia moglie ha letto i due romanzi "post-Potter" di J.K. Rowling e dice che sono bellissimi. Se ci sarà un nuovo ciclo-Potter? Non lo so: io tanto sono morto...».

«Be different», lo slogan del 44mo Festival di Giffoni suggerisce a Rickman valutazioni positive. «Viviamo un'epoca in cui i ragazzi hanno la testa china sugli I-phone e i tablet - ha osservato l'attore inglese -, sono sotto pressione per i social networks e tendono a uniformarsi, emulando in casi estremi perfino il suicidio. Festival come questo di Giffoni sono fondamentali per sti-

molare l'importanza dello stare assieme, rafforzare il concetto di solidarietà attiva, la forza di condividere: in questo momento, il messaggio non potrebbe essere più importante».

A settembre, Alan Rickman ritornerà sul grande schermo in *Una promessa*, di Patrice Leconte, con Rebecca Hall e Richard Madden; mentre è giunta alle fasi finali la post-produzione di *A Little Chaos*, il suo secondo film (dopo *L'Ospite d'Inverno*) da regista, con Kate Winslet e Matthiah Schoenarts, che chiuderà il Festival di Toronto. «*A Little Chaos* è un film in costume con protagonisti due giardinieri/paesaggisti che disegnarono e fecero costruire la meravigliosa fontana con i cavalli che si trova all'interno dei giardini di Versailles, su commissione del Re Luigi XIV - ha anticipato Rickman che è anche co-sceneggiatore del film -. È una storia in parte vera e in parte romanzata: è una storia d'amore, ma anche un apologo sul potere maschile inquadrato dal punto di vista femminista, giacché allora le donne erano considerate poco più che un oggetto. Mi sono riservato una piccola parte: sarò il Re Sole...».

Acceso sostenitore del partito laburista, Alan Rickman ha fatto molte apparizioni per beneficenza e ha supportato diverse organizzazioni umanitarie. Ha, inoltre, partecipato al compleanno pubblico dell'attivista birmana Aung San Suu Kyi. Su come allertare i giovani riguardo ai tempi violenti che viviamo ha le idee chiare: «Non è che essere famosi e avere un microfono in mano autorizzi a pontificare esprimendo le proprie idee - ha commentato Rickman -. Però, io sono molto coinvolto nel lavoro di training dei giovani attori e raccomandando sempre loro di non pensare a come recitare i loro ruoli, ma di immergersi nel mondo, con la musica, i libri, i giornali, per meglio rappresentare il disgusto per il mondo che ci circonda».

...

**È un miracolo che Radcliffe, Emma Watson e Rupert Grint siano sani di mente dopo un set così faticoso**

...

**Se ci sarà un altro ciclo? Non so: io tanto sono morto... Mi vedrete in «A Little Chaos»**



Alan Rickman

### KILOWATT FESTIVAL

#### Il cartellone dei «Visionari» in scena a Sansepolcro

È il giorno del cartellone dei Visionari oggi a Kilowatt, sesta giornata del Festival, in corso fino a sabato con nove spettacoli, tre per ogni sera. Sono stati scelti appunto da un gruppo di cittadini di Sansepolcro (Ar) -, dal postino alla maestra, dal pensionato alla giovane studentessa - che si sono incontrati una volta a settimana da ottobre a giugno per «visionare» una rosa di spettacoli, fra circa trecento proposte giunte da tutta Italia. Nel programma di oggi, alle 18, Gerardo Guccini intervista Andres Neumann, uno dei più importanti organizzatori teatrali per la presentazione del suo nuovo libro. La sera la danzatrice Claudia Catarzi ripensa l'essenza del movimento con «40.000 cm2»; seguita alle 21:00 America, Messico e coltivazione di marijuana per cinque assurdi personaggi in «Thanks for Vaselina» di Carrozeria Orfeo; mentre alle 22:40 si indaga il dolore e la sopravvivenza agli eventi con C&C in «Maria Addolorata». Conclude la serata il concerto di Diego Deadman Potron alle 23:00.

### OPERA MULTIMEDIALE

#### «I falsari» inaugurano il Cantiere di Montepulciano

Sarà la prima mondiale dell'opera lirica multimediale «I falsari» del compositore francese Pierre Thilly, ispirata all'omonimo romanzo di André Gide, l'evento speciale che inaugura stasera al Teatro Poliziano il 39/o Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. L'opera è stata commissionata dal Cantiere al compositore francese Thilly e coniuga esecuzione musicale dal vivo ed espressione virtuale, grazie ad un progetto multimediale originale. Le voci sono elaborate con il supporto dell'elettronica; le esecuzioni, precedentemente realizzate, sono digitalizzate e trattate in sede di postproduzione: le tracce così rilasciate vengono riprodotte durante la rappresentazione teatrale in versione audio/video e vanno quindi ad inserirsi nella recita che si svolge dal vivo. Interpreti il collettivo Kords (quartetto d'archi, pianoforte, elettronica) e i 7 personaggi che agiscono sulla scena, direzione musicale di Vincent Monteil e regia di Guy-Pierre Couleau. Luci firmate da Pietro Sperduti.